

mero, e vendere e consacrare tutto ciò, che faceva altre volte ravvisare in lui un principe del secolo, per più non essere che il sacerdote di Gesù Cristo attorniato da' suoi membri, e per cagion loro farsi povero al par di essi. Vi si vedranno eziandio quei prodigii di generosità, di cui i Vescovi della Spagna han dato l'esempio, e che sorpasserebbero ogni credenza, se i preti francesi non ce ne avessero essi stessi data l'idea nelle lettere, che abbiamo sotto degli occhi e da cui non estrarremo che i fatti seguenti.

« Dobbiamo noi, dicesi in queste lettere, una eterna riconoscenza agli Spagnuoli, e specialmente ai Vescovi. Bisogna essere testimonio della loro carità per credere, sino a qual punto è stata essa portata a riguardo degli ecclesiastici francesi. Monsig. Vescovo di Valenza ne ha nel suo palazzo quasi duecento che mantiene di tutto punto a sue spese. Penetrati i nostri preti da tai beneficii han voluto esprimergli i sentimenti della loro gratitudine, che questi beneficii suggeriscono loro. Per tutta la risposta ha fatto egli scrivere sopra le porte di tutte le sale queste parole di s. Paolo: *Oportet Episcopum esse hospitem*: (deve il Vescovo essere ospitale). Quello di Siguenza ne ha in sua casa più di cento, oltre ad un grandissimo numero che ha distribuito nella sua diocesi; ed ei provvede in egual maniera ai bisogni di tutti. In Osma parimenti ve n'ha un grandissimo numero, del di cui sostentamento si è incaricato il Vescovo. Molti Prelati, e tra gli altri quello di Cordova hanno richiesto, che si mandassero loro de' preti deportati. Monsig. Vescovo di Orense ne brama duecento per sua porzione. Il Capitolo di Zamora si è incaricato della sussistenza di cinquanta per tutto il tempo che durerà la persecuzione. Il Capitolo di Leon ne ha fatti vestire cento, e li mantiene di tutto. Monsig. di Calaora, da cui dipende Bilbao, non è dei più ricchi. Ne ha egli nondimeno fatti vestire molti, che erano mancanti di tutto. Ha detto altresì che venderebbe perfino la sua croce di argento, e il suo anello pastorale, onde recar soccorso ai più bisognosi. Monsig. Vescovo di Pamplona non avrebbe giammai potuto supplire a quanto ha fatto, e continua a fare, se non fosse stato secondato da molti Vescovi della Spagna, che gli mandano delle considerabili somme. Il sig. Cardinale di Toledo, il più ricco de' Vescovi della Spagna, è parimenti uno dei più generosi protettori de' nostri preti. Egli ne sostiene e ne mantiene cinquecento ».

*Accoglimento fatto dai secolari a questi preti.*

Il clero di queste diverse provincie non fu il solo a spiegare la sua carità verso gli ecclesiastici francesi. In tutti i luoghi ove essi giunsero, numerosi furono i laici che apprestarono loro tutti quei soccorsi, che poteva l'umanità suggerir loro; il che per altro non avvenne solamente presso dei cattolici, ma nelle città eziandio miste di protestanti, e ne' paesi stessi, in cui dominava il protestantesimo, trovarono essi di quelle anime sensibili, generose, e sollecite a provvedere al loro sostentamento.

*Nei Paesi Bassi-Austriaci.*

Malgrado gli sforzi dei Giacobini, esisteva ancor l'umanità sulla terra. Avevano essi fatto dal canto loro tutto il possibile per estinguerla, specialmente riguardo a que' preti che trucidavano, o di cui impedir non potevano la fuga; ma nel Brabante stesso, in tutti i Paesi-Bassi Austriaci, ove eransi pur fatti tanti amici, si videro aprirsi delle associazioni pel mantenimento de' preti deportati; si videro formarsi delle officine per vestirli, e provvederli di biancheria; molte caritatevoli dame consacrarono a queste opere di pietà il lavoro delle loro mani; alcuni dei laici accolsero nelle loro case i più indigenti; procurarono alcuni altri di trovar loro un' onesta occupazione. Siffatta maniera appunto di soccorrere quei preti era la più conforme ai loro voti. Era in qualche maniera un raddoppiare il beneficio, il somministrarne l'occasione di meritarlo.

*Nella Svizzera.*

All'oriente della Francia un'altra nazione conservava troppo bene gli antichi costumi, per cui i preti deportati dovevano senza altro trovarvi le virtù dell'ospitalità. Indarno i Giacobini avevano prevenuti gli Svizzeri, e specialmente i contadini per mezzo delle più odiose calunnie; il buon senso naturale di questi popoli non tardò molto a far loro vedere, che gli ambiziosi non sono mica quelli, che sacrificano la loro forma alla propria coscienza; e che i vendicativi neppure son quelli che agli oltraggi, alle rapine, e alle stragi non altro oppongono che il silenzio e la pazienza. Non erano gli Svizzeri in istato di offrir loro i soccorsi delle nazioni opulente; avevano per altro il cuore dei popoli benefici; avevano

pochi ricchi, ma furono tutti buoni. All'aspetto di quei preti senz'asilo, li accolsero nelle rustiche loro abitazioni, e li riguardarono come altrettanti figli di una stessa famiglia. E come appunto il capo degli antichi patriarchi, così andavano quei buoni contadini ad aspettar sulle strade questi preti deportati, ad offrir loro un alloggio, e ad invitarli a portarsi a lavare i loro piedi e a prender riposo nelle loro case. In alcuni interi cantoni volle ognuno di quei buoni contadini avere nella propria casa qualcuno di questi preti. Davano ad essi un letto semplice come il loro; li facevano seco loro sedere a tavola; dividevano con essi il loro burro, il loro formaggio, e il loro pane nero; e questo pane sembrava loro più prezioso mangiandolo insieme cogli infelici. Nel cantone del solo Friburgo più di quattro mila preti, e nel solo Valeso più di seicento sono stati in tal maniera accolti, e sono parimenti tuttora alloggiati, e gratuitamente alimentati da quei buoni contadini.

*In Ginevra.*

A Ginevra, in quella città medesima, che fu per sì lungo tempo lo spauracchio dei preti cattolici, a Ginevra l'umanità, la beneficenza, e la generosità si manifestarono parimenti in tutta la loro estensione. Sarebbersi certamente detto che tutti i cittadini di questa città avevano assunto l'impegno di riparare i torti dei loro fratelli di Nismes. Protesse la repubblica apertamente i preti deportati, e quando stretta videsi dalle armate rivoluzionarie, parve più occupata del pericolo dei suoi ospiti, che de' proprii stessi. Vide che questi preti sorpresi erano sul punto di trovarsi rinchiusi tra la Francia, in cui venivano trucidati, e la Savoia in cui già si spandevano i loro carnefici. Non volle dessa che sforzate le sue mura da un'armata de' Giacobini, macchiate fossero col sangue di questi preti. Giunsero perciò le sue attenzioni e le sue precauzioni sino ad equipaggiare una flotta, onde trasportare i seicento preti da essa accolti, e farli scortare dalle sue galee al di là dal lago, ove non avrebbero più nemici a temere.

*In Alemagna e in Olanda.*

Nei circoli della Germania numerosi contadini imitarono gli Svizzeri nell'ospitalità praticata verso i preti deportati, regnando in quei luoghi i medesimi costumi, e la stessa beneficenza. Quando lo scimunito trionfatore di Jamappe impadronissi per un giorno di Anversa, di Mons, di Lovanio, e di Bruxelles; quando i preti

deportati nel Brabante astretti si videro a rifugiarsi verso Mastricht Bergopsom, e le altre città di Olanda; anche colà trovarono delle anime generose, delle protezioni e dei soccorsi. E quando simile al fiume che rapido corre e impetuoso a dissiparsi, a perdersi, e a sparir nelle sabbie di Nortwyck, e di Valkenvruck; quando il vincitor traditore di tutti i partiti, dopo essersi impantanato, e aver sotterrati i suoi trionfi nei fanghi di Willemstadt rinculò tutto coperto della sua vergogna, e delle sue perfidie; quando tutti i Paesi-Bassi Austriaci ritornarono sotto il legittimo loro Sovrano: la prova degli abbondanti soccorsi, che i preti francesi avevan trovati nella generosità di quelle provincie, e nella protezione del governo, fu appunto nella premura, con cui vi ritornarono anche da tutte le parti.

*In Inghilterra.*

All'occidente de' Bretoni, e de' Normanni, e di là dai mari, havvi una Nazione emula un tempo, e al presente il più perfetto contrapposto de' francesi abbandonati in preda della vertigine, e dell'atrocità della loro rivoluzione. Là presso un popolo laborioso, tranquillo e riflessivo in tutta l'agitazione del suo commercio, presso un popolo senza fasto e moderato in tutta l'abbondanza de' suoi tesori, presso un popolo attivo e sollecito, industrioso in tutta la calma della sua anima, e in tutto il sangue freddo del suo carattere; là mentre lo scettro della politica, nei profondi consigli di un ministero e di un senato augusto, decide del destino delle nazioni vicine e lontane; là parimenti regna l'umanità, là sembra che abbia scelto il suo trono, e stabilito il suo impero in tutti i cuori. Là, i preti francesi venendo da una terra, che da quattro anni interi viene agitata dalle fazioni, straziata dalle tigri, e tinta da per tutto del sangue degli uomini religiosi, là respirarono i preti francesi benedicendo quel Dio, che loro preparava quell'asilo. Essendo ancora su de' loro vascelli, e dall'alto de' loro bordi riguardavano quegli uomini, che gli stavano aspettando sulla riva. Da quattro anni interi tutti quelli che li avevano veduti, portavano dipinto su i loro volti il pallore dello spavento, il sospetto delle insidie, e i tetri sintomi della paura e della diffidenza, ovvero tutti i segni feroci dell'odio, del furore e della rabbia; videro questi Inglesi sulla spiaggia del mare tutti pacifici, colla fronte tranquilla e sicura sopra quanto li circonda; e si dissero maravigliandosi, e dicevo anche io maravigliandomi com'essi: « sono eglino placidi e tranquilli; non